

mentre Itainvest detiene il 30 per cento? A nostro avviso pur nella consapevolezza che la soluzione più lineare debba continuare ad essere la ricerca di un solido partner privato, non ci sono alternative ad una soluzione, nel caso che la ricerca si riveli vana, che veda l'ingresso in questa operazione, anche con il carattere della transitorietà di Eni-Saipem. Sappiamo perfettamente quanto sia difficile e complessa una scelta del genere e quanti interrogativi essa si presterebbe, in un momento in cui la politica industriale va in direzione dei processi di privatizzazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire e salvaguardare il patrimonio industriale e di Taranto e del Mezzogiorno.

(2-02237) « Mussi, Malagnino, Paolo Rubino ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con interpellanza Taradash, Calderisi, Bicocchi e Masi, n. 2-01880, dell'8 luglio 1999, si denunciavano le violazioni di legge ed i comportamenti antisindacali determinatisi in occasione e per effetto della riscossione dei contributi di assistenza contrattuale nel settore agricolo;

a tutt'oggi, non si è verificato alcun intervento o provvedimento del Ministro interpellato al fine di garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724: omissione che determina il perpetuarsi di inammissibili discriminazioni in danno di alcune organizzazioni sindacali nonché la lesione dei diritti di libertà di associazione e sindacale di alcuni lavoratori, ai quali viene impedito di aderire alle organizzazioni sindacali da

loro scelte, costringendoli ad aderire e contribuire alle sole preposte alla riscossione —:

quali siano i motivi per i quali non sia stato adottato alcun provvedimento per garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge n. 724, come richiesto nell'interpellanza citata;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa volta a consentire l'attivazione di tutte le procedure necessarie volte alla riscossione dei contributi sindacali di competenza da parte delle organizzazioni sindacali illegittimamente escluse da essa.

(2-02232)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi a sostegno del settore delle quote-latte hanno costituito un tema di enorme rilevanza politica, attesa l'importanza economica del settore, le implicazioni di ambito comunitario e tenuto conto delle vicende degli anni passati;

la gestione del regime delle quote latte manca di efficienza;

soltanto in questi giorni l'Aima sta provvedendo ad inviare le comunicazioni sui dati individuali per i periodi 1997-1999;

le quote resesi disponibili a seguito degli accertamenti ed affluite alla riserva nazionale devono essere ripartite tra le regioni, ai fini dell'assegnazione ai produttori;

i quantitativi di latte attribuiti dall'Europa devono rientrare nella disponibilità dei produttori dal 1° aprile 2000;

la corretta assegnazione degli indicati quantitativi risponde all'esigenza di riequi-

librare le quote di riferimento degli allevatori ai loro obiettivi commerciali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire sia che le comunicazioni dei dati individuali rispondano a criteri di correttezza sia che l'attribuzione dei quantitativi aggiuntivi possa essere effettuata in tempi rapidi e sicuri in modo da dare certezza agli allevatori. (3-05113)

ANGELONI e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale gioco calcio, d'intesa con le società calcistiche, ha introdotto misure per combattere la esposizione negli stadi di striscioni con scritte violente e razziste prevedendo la sospensione della partita fino alla completa rimozione degli stessi e la vittoria per responsabilità oggettiva se l'interruzione supera i 45 minuti;

tale misura risulta inidonea a combattere un fenomeno che richiede ben altri interventi;

la militarizzazione degli stadi come si è riscontrato nella giornata del 6 febbraio può allontanare gli spettatori da quelli che dovrebbero essere luoghi di festa e momenti di divertimento;

la blindatura degli stadi, le limitazioni delle libertà per migliaia di cittadini attraverso severe misure di sicurezza con antipatici controlli personali può rappresentare misure ingiuste, sproporzionate e controproducenti;

la gente normale paga un così alto prezzo in termini di libertà personale per incapacità di fare rispettare in maniera discreta precise disposizioni di ordine pubblico e per incapacità delle società di organizzare l'evento sportivo in modo ordinato —:

se il Governo non intenda recedere dalle inidonee misure adottate ed intervenire nei confronti delle società al fine di giungere ad adempimenti più concreti nella lotta alla violenza. (3-05114)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo la Commissione antimafia, il Governo, gli organi di informazione si sono occupati del « caso Messina » definito un « verminaio »;

l'iniziativa della Commissione antimafia e del Governo, in una città considerata a lungo immune da infiltrazioni mafiose, ha potuto evidenziare un impianto mafioso di estrema gravità con collusioni nell'Università, nel Policlinico, nella magistratura e nell'apparato dello Stato, nell'economia della città, di fatto nelle mani di quattro famiglie;

i cambiamenti più incisivi si sono verificati nell'apparato dello Stato con la nomina del nuovo procuratore della Repubblica e del nuovo prefetto e nell'università con la elezione del nuovo rettore;

constatato che la situazione, così come è emerso nell'audizione della Commissione antimafia del giorno 9 febbraio 2000, rimane gravissima, tanto che il procuratore della Repubblica ha sottolineato che la città « è scartata dalle istituzioni »; inoltre, nel corso della stessa, è stato ribadito che poche famiglie continuano a fare il bello e il cattivo tempo, che il policlinico rimane occupato dalla mafia, che nell'università il rettore subisce intimidazioni e rimane assediato a causa della ricomposizione dei vecchi gruppi di potere, che la magistratura giudicante di fatto ostacola il corso della giustizia perché i Gip attendono anni per dare risposte alle richieste della procura, le sentenze non vengono depositate tempestivamente, i provvedimenti restrittivi non vengono adottati, il tribunale del riesame è presieduto da un magistrato onorario;

né il Ministro della giustizia né il Consiglio Superiore della Magistratura hanno risposto alle richieste della procura distrettuale antimafia —:

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti concreti e urgenti intenda assumere per dimostrare che lo Stato è presente anche a Messina e per

impedire che le istituzioni cittadine rimangano nelle mani della criminalità organizzata. (3-05115)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno Stato membro delle Nazioni Unite è tenuto in una situazione di soggezione con pesanti limitazioni della sua sovranità;

da quasi un decennio l'Iraq subisce un « embargo » che non trova precedenti né casi simili paragonabili a questo;

l'economia del paese è strangolata e la popolazione civile è in ginocchio, con pesanti perdite di vite umane specie tra i bambini;

continuano i bombardamenti sulla cosiddetta « no fly zone » inventata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, mentre resta impedito il traffico civile per l'aeroporto di Baghdad al di fuori di qualsiasi misura adottata dal Consiglio di Sicurezza. Si continua a discutere di ispezioni senza tener conto che quelle precedenti non hanno scoperto nulla e che alcuni ispettori si sono rivelati agenti di spionaggio al servizio degli Usa —;

quali iniziative intenda prendere il nostro Governo anche nell'ambito europeo per ripristinare i normali rapporti con un paese membro della Comunità internazionale e soprattutto se non ritenga di elevare a rango di ambasciata la nostra rappresentanza di interessi a Baghdad. (3-05116)

STELLUTI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno coinvolto 980.027 lavoratori di cui 1.424 sono deceduti;

i dati ufficiali disponibili relativi al 1999 ci dicono che nel primo quadrimestre

sono state 298 le vittime del lavoro, e circa 300 mila gli infortuni, confermando il fatto che la quantità e la gravità degli eventi lesivi che causano l'invalidità permanente o la morte dei lavoratori, in Italia, rimane ancora eccessivamente alta;

statisticamente, ogni giorno, 4 persone perdono la vita sul lavoro;

le statistiche ufficiali, che si basano sul numero delle denunce inoltrate all'Inail, forniscono una stima per difetto del fenomeno, considerato che quasi 1/3 del Pil nel nostro paese risulta prodotto con lavoro sommerso;

la frammentazione delle strutture produttive, l'atomizzazione e la flessibilizzazione delle prestazioni lavorative rendono più difficili forme di interventi strutturali e formativi orientate alla prevenzione degli infortuni;

nelle ultime settimane si è verificata un'intensificazione dell'incidenza degli incidenti mortali tale da destare forte preoccupazione particolarmente in alcune aree produttive del nord del paese;

l'Inail ha stimato che il costo complessivo degli oneri economici e sociali diretti e indiretti, sostenuti dalle imprese e dalla collettività per gli infortuni sul lavoro, ammonta a 55 mila miliardi l'anno;

le nuove normative di derivazione europea (legge n. 626 e collegate) sono ancora oggetto di una diffusa diffidenza presso le imprese, che le considerano un onere economico e burocratico aggiuntivo, e di scarsa conoscenza presso i lavoratori al punto da essere considerate, nel migliore dei casi, un semplice adempimento burocratico, quando non sono totalmente disattese —;

quali misure intenda adottare per favorire l'applicazione delle norme previste nel nostro ordinamento soprattutto nei settori più esposti al rischio, anche attraverso l'attuazione di norme premiali ed una efficace campagna di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione.

(3-05117)

PECORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravi fatti di criminalità da parte di persone che godono di benefici penitenziari ha creato un diffuso allarme sociale;

fatti recenti, ma accaduti anche in passato hanno dimostrato che i collaboratori di giustizia, anche responsabili spesso di gravissimi crimini, si sono macchiati di nuovi e non meno gravi delitti dopo avere goduto i benefici e persino del trattamento di protezione;

è necessario quindi conoscere:

a) quali sono le pendenze attualmente esistenti presso i tribunali di sorveglianza;

b) quanti siano i magistrati adibiti alla magistratura di sorveglianza;

c) quale sia il tempo medio dalla sentenza definitiva alla decisione sul servizio in prova presso i servizi sociali;

d) quanti e quali siano i reati commessi nel 1999 da soggetti affidati al servizio sociale —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di impedire che si ripetano fatti che hanno così profondamente turbato l'ordine sociale e l'opinione pubblica ed in particolare in che modo il Governo intenda intervenire per rendere adeguate le sentenze giudiziarie affinché l'affidamento in prova al servizio sociale sia accompagnato da una concreta valutazione della pericolosità del soggetto anche in relazione al numero e alla professionalità degli assistenti sociali, psicologi e personale specialistico. (3-05118)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Torre del Greco, comune del napoletano, c'è un intero rione, dove abitano oltre 5 mila persone, che ha due caratteristiche particolari: la prima è che non risulta da nessuna pianta catastale perché è intera-

mente abusivo, la seconda è che nessuno tra coloro che abitano quelle case paga l'energia elettrica perché gli allacciamenti alla rete dell'Enel sono anch'essi abusivi;

pertanto tutte le imposte (Ici, eccetera) relative agli immobili, essendo questi abusivi, vengono evase;

la scorsa settimana la società elettrica ha scoperto una finta rete di allacciamenti del tutto illegali e li ha rimossi. La conseguenza è stata che migliaia di inquilini hanno ripristinato i collegamenti, l'Enel ha proceduto a rimuovere i contatori, e in tutta risposta gli inquilini hanno effettuato gli allacciamenti direttamente ad una cabina elettrica di media tensione. I tecnici dell'Enel si sono visti costretti a chiamare la polizia che ha effettuato una retata trovando a spasso per il quartiere otto latitanti ricercati per altri motivi. Andata via la polizia gli allacciamenti abusivi alla rete elettrica sono stati ripristinati dagli abitanti direttamente alla cabina elettrica che l'Enel non può disattivare perché alimenta altre parti di Torre del Greco;

in tal modo gli abitanti del popoloso ed abusivo quartiere di San Giuseppe alle Paludi, a questo punto, dopo aver vinto la battaglia dell'abusivismo, hanno vinto anche quella per l'energia elettrica gratuita. Infatti indipendentemente dagli allacciamenti abusivi il comune di Torre del Greco stanzierà un fondo per fornire gratuitamente l'energia elettrica agli irriducibili abitanti della zona. Questo è quello che una delegazione di abitanti della zona è riuscita ad ottenere dall'assessore dell'Ulivo Romeo Del Giudice —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di altri casi simili e cosa intenda fare per rimuovere lo stato di illegalità in questa parte del meridione. (3-05119)

BONO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, prima della nomina dei nuovi amministratori, chiarire ogni aspetto

dell'inquietante vicenda relativa a « Sviluppo Italia » e, in particolare, chiarire se siano state registrate delle irregolarità nella gestione, specie in ordine alla nomina di esperti;

si devono precisare quali siano gli obiettivi che il presidente Bianchi sostiene di avere raggiunto e che giustificerebbero le sue dimissioni, quali attività abbia effettivamente svolto in oltre un anno di esistenza di questa struttura;

si deve valutare se sia ancora il caso di continuare una esperienza che rappresenta la scandalosa riedizione dei vecchi « carrozzoni clientelari » e parassitari del passato, ovvero non sia meglio procedere senza indugi al suo immediato scioglimento e, soprattutto, quale sia stata e in particolare quale debba essere la vera missione di una struttura che era nata per attrarre gli investimenti verso le aree depresse e promuoverne lo sviluppo e si è invece rivelata la più emblematica dimostrazione dell'inesistenza, da parte della sinistra di Governo, di una qualunque strategia finalizzata al rilancio produttivo ed occupazionale delle aree economicamente più marginali del Paese -:

se non ritenga doveroso riferire con urgenza al Parlamento sulla scandalosa vicenda di « Sviluppo Italia » e, in particolare, sull'impressionante serie di dimissioni che hanno interessato la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione e, per ultimo, il presidente Patrizio Bianchi. (3-05120)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il 6 febbraio 2000 ha preso il via l'iniziativa promossa e fortemente voluta dal Ministro dell'ambiente Ronchi delle « domeniche a piedi », una iniziativa su base volontaria, finalizzata a combattere l'inquinamento, a migliorare la qualità dell'aria, ad incentivare l'uso dei mezzi pubblici e di quelli non inquinanti, e a riappropriarsi finalmente degli spazi cittadini;

alla presentazione dell'iniziativa, il 12 gennaio 2000, avevano aderito 30 città italiane, numero - a dimostrazione del sempre crescente interesse da parte delle amministrazioni comunali - destinato a crescere rapidamente. Il 20 gennaio il ministero contava 80 adesioni, poi 94 giorni dopo, oltre 100 città alla fine del mese di gennaio, per arrivare alla vigilia della prima « domenica ecologica » con un'adesione di 146 comuni pari a circa 18 milioni di persone;

un sondaggio realizzato da Abacus per conto di Legambiente conferma l'alto gradimento degli italiani per le domeniche a piedi: favorevoli circa l'82 per cento delle persone a fronte di una minoranza (13 per cento) contraria all'iniziativa; e quasi 8 italiani su 10 vorrebbe estendere queste domeniche a tutte le città italiane;

il successo fin qui ottenuto dall'iniziativa promossa dal Ministro Ronchi deve contribuire a far riflettere sulla concreta necessità di avviare una nuova fase nella politica dei trasporti nel nostro paese, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, e una riconversione ecologica della mobilità -:

se non ritenga utile estendere l'iniziativa delle « giornate senz'auto », attuando di pari passo una politica finalizzata a potenziare in maniera decisiva il trasporto pubblico, studiando nuovi sistemi di mobilità urbana che non siano solo circoscritti ad un'unica giornata settimanale e quali altri provvedimenti intenda adottare per recuperare la vivibilità nelle aree urbane soprattutto in riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico e acustico. (3-05121)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:
la scuola media Bramante con sede centrale in Largo S. Pio V ha la sua